

AGESCI
Area Metodo

**La dinamica progettuale della
Progressione Personale**



**VADEMECUM
PER
QUADRI E CAPI GRUPPO**

al COORDINAMENTO METODOLOGICO NAZIONALE

Tale consesso (ICM nazionali + tutti gli ICM regionali) valuta la proposta al rituale incontro di giugno, integrando l'istruttoria con osservazioni e contributi regionali. Concluse le valutazioni preliminari, gli ICM nazionali sottopongono la proposta



al comitato nazionale allargato alle branche, che la approfondisce e si pronuncia sulla ragionevole praticabilità della stessa



Non la ritiene praticabile. Gli ICM ne danno informazione e motivazione agli incaricati regionali che a loro volta rendono i Capi Gruppo proponenti partecipi della decisione



La ritiene praticabile e la istruisce, con l'ausilio di una o più branche e/o degli ICM. A compimento dell'istruttoria, il Comitato Nazionale chiede a Capo Guida e Capo Scout l'inserimento del punto all'OdG del Consiglio Generale



A questo punto il gruppo può seguire la strada alternativa della Regione, attraverso i Consiglieri Regionali e/o il voto dell'Assemblea Regionale, con richiesta di inserimento del punto all'OdG del Consiglio Generale



Capo Guida e Capo Scout possono decidere se inserire o meno il punto all'OdG



Il punto non viene inserito all'OdG

Il punto viene inserito all'OdG del CG ed il Comitato Nazionale darà le motivazioni

Il Presente documento è stato realizzato in collaborazione con gli Incaricati ed AE nazionali alle Branche e con gli Incaricati regionali al Coordinamento metodologico

Il percorso istituzionale

è previsto per una sperimentazione come frutto della normale elaborazione metodologica delle tre branche, ideata negli incontri tra le pattuglie nazionali con gli incaricati regionali di branca, quale ambito minimo di condivisione del processo proposto



Gli incaricati nazionali della branca proponente, informano gli omologhi delle altre branche ed il coordinamento metodologico per le rispettive valutazioni preliminari



Concluse le valutazioni preliminari, la proposta viene sottoposta al comitato nazionale allargato alle branche, che la approfondisce e si pronuncia sulla ragionevole praticabilità della stessa



Non la ritiene praticabile. Gli incaricati nazionali della branca proponente e gli ICM ne danno informazione e motivazione agli incaricati regionali



La ritiene praticabile e la istruisce, con l'ausilio della branca proponente. A compimento dell'istruttoria, il comitato nazionale chiede a Capo Guida e Capo Scout l'inserimento del punto all'OdG del Consiglio Generale

Il percorso locale

è previsto per una sperimentazione la cui idea maturi in una CoCa. E' condizione ineludibile che la proposta sia legata al P.E. di Gruppo e sia condivisa da tutta la Co.Ca.



I CAPI GRUPPO formalizzano la richiesta



agli ICM regionali che, effettuata una prima istruttoria a livello locale (ZONA), segnalano l'idea progettuale



**VADEMECUM
PER
QUADRI E CAPI GRUPPO**

Ottobre 2009

La nostra Associazione ha dimostrato negli anni di essere in grado di mantenersi sempre attuale e viva, aderente ai cambiamenti che caratterizzano la nostra società.

E' davanti a tutti la capacità del nostro metodo di saper rispondere ai nuovi bisogni e alle nuove esigenze dei ragazzi cui ci rivolgiamo.

Certamente ci sono stati e ci saranno momenti di flessione e di crisi, ma rispetto a molte altre realtà che si occupano di educazione, siamo riusciti a mantenere sempre un elevato numero di ragazzi e a fornire loro un servizio di qualità, potendo contare su adulti capaci di spendersi per i loro ragazzi e di quadri in grado di essere delle ottime cerniere tra i singoli gruppi e la realtà più ampia.

Gran parte di questo successo lo dobbiamo alla nostra capacità di essere "profeti", di saper adattare il metodo, pur rimanendogli fedeli, ai ragazzi che abbiamo di fronte.

Nella nostra Associazione c'è sempre stato un gran fermento di idee, di nuove proposte, di sperimentazioni che spesso ci hanno arricchito, diventando patrimonio condiviso.

La forza delle idee ha sempre avuto spazio ed ascolto, ma troppo spesso abbiamo perso delle ricchezze perché non le abbiamo conosciute e a volte la sperimentazione è diventata solo esercizio di ricerca della novità a tutti i costi fuori da qualsiasi riscontro e verifica associativa.

La parte finale di questo vademecum ha lo scopo di darci delle regole, affinché le sperimentazioni, che vengano ritenute apprezzabili e degne di essere seguite, possano effettivamente diventare patrimonio associativo.

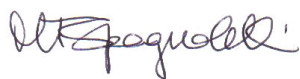
Riteniamo sia un grande sforzo ed una bella sfida che potrà permetterci di evitare sperimentazioni selvagge e nello stesso tempo non perdere la ricchezza che vive nelle nostre realtà.

Ma sperimentare con efficacia e saggezza richiede la conoscenza del metodo e delle acquisizioni che la Associazione ha fatto proprie ed è per questo che in tutta la prima parte il vademecum offre un quadro sintetico della realtà attuale.

Siamo convinti che si tratti di un ottimo strumento di crescita per tutti nell'interesse dei nostri ragazzi per rendere sempre più vivo e condiviso il nostro fare educazione.

Vi auguriamo di cuore buona lettura e buona strada,

La Capo Guida
Maria Teresa Spagnoletti



Il Capo Scout
Eugenio Garavini



pedagogico di rilevante interesse, ha mantenuto dalle origini ad oggi una straordinaria capacità di adattarsi al mutare dei contesti culturali, delle condizioni dell'infanzia e delle aspirazioni dell'universo giovanile. Una capacità che, a ben pensare, è nella stessa origine empirica della proposta educativa dello scoutismo.

La flessibilità del metodo, dunque, sarebbe una componente strutturale, un portato della stessa semplicità ed essenzialità della proposta originaria. Tuttavia, introdurre novità nel metodo educativo comporta il rischio di intaccare il nucleo di elementi essenziali su cui si fonda l'identità.

*E se lo scoutismo ha dimostrato capacità di adattamento e di autoanalisi del tutto compatibili con l'indispensabile salvaguardia della propria caratterizzazione di origine, è grazie ad Associazioni come l'AGESCI, che hanno pensato e ripensato con **modalità comunitarie di progettazione** il proprio modo di fare educazione attraverso lo scoutismo.*

*Sperimentare il metodo in AGESCI è un compito per quanti sono a contatto con la domanda ed i bisogni educativi posti dalla società, ed è un compito che esige competenza, rispetto e **applicazione coerente di scelte condivise**.*

L'elaborazione metodologia condotta dalle branche in maniera partecipata, portando a sintesi i precedenti percorsi, ha reso chiari, diffusi e condivisi gli strumenti e le dinamiche della progressione personale. Su questo terreno, dunque, siamo pronti a gestire progetti di sperimentazione, orientati ad accrescere gli spazi del protagonismo dei ragazzi.

*Ma non può esserci sperimentazione educativa al di fuori di una vera progettualità e di una **procedura che ne garantisca la verificabilità**. Sperimentare non significa solo introdurre cambiamenti nel sistema di riferimento (quale può essere il metodo educativo dello scoutismo così come regolamentato dall'AGESCI oggi), sperimentare significa anche e soprattutto poter leggere oggettivamente l'andamento delle variabili educative introdotte.*

L'intuito, la competenza e la passione di quanti vivono quotidianamente il metodo educativo dello scoutismo - sia nella pratica educativa, sia nell'impegno ad elaborarne i contenuti pedagogici e a diffonderne ed accrescerne la conoscenza - è, certamente, la risorsa più preziosa per il presente e per il futuro dell'AGESCI e dello scoutismo. Un investimento reale ed utile di tale risorsa, una valorizzazione piena della creatività, percorsi di autentica ricerca metodologica sono possibili solo entro criteri chiari e snelli, che interpellino con chiarezza responsabilità e competenze di ogni organo e livello associativo.

Il periodo che si apre dinnanzi è di vita piena nella comunità e di contributo ad essa, sviluppando con il punto della strada un cammino ritmato e cadenzato da momenti di progetto/programma e di verifica e confronto, in una crescente partecipazione attiva nella comunità, e di progressiva crescita personale.

Responsabilità

Il Rover e la Scolta, nella parte finale del loro percorso in Clan, tra i 20 e i 21 anni, sono chiamati a scegliere se fondare la propria esistenza sui valori proposti dallo scoutismo e dal cristianesimo.

In questo caso l'uscita dal clan/fuoco prende il nome di "Partenza".

Se la scolta e il rover hanno fatto scelte diverse lasciano il clan/fuoco circondati dalla fraternità di tutta l'unità, con le modalità che di volta in volta la Comunità stessa stabilisce (Art. 33 R/S).

Ambedue sono l'esito di un percorso di scelta.

La Partenza, va maturata durante tutto il cammino in branca per aiutare il rover e la scolta a focalizzare le scelte per un futuro progetto di vita, riflettendo sul Servizio e sul suo ruolo di cittadino. L'ultimo anno di clan/fuoco è un momento di sintesi del percorso verso la Partenza, in cui il rover e la scolta avranno un rapporto privilegiato di confronto col capo e l'assistente ecclesiastico.

La Partenza della scolta e del rover è occasione di riflessione e di verifica per tutta la Comunità.

La dimensione personale e la dimensione comunitaria, il rapporto capo ragazzo, il ruolo del maestro dei novizi sono altrettanti elementi cruciali per la dinamica della progressione personale in Branca R/S.

Per una trattazione più diffusa e completa si rinvia ad altri documenti, in particolare "Pensieri sulla Progressione Personale in Branca R/S".

Linee Guida per la sperimentazione della dinamica progettuale della progressione personale

Premessa

La natura stessa dell'educazione richiede che essa sia sempre tesa alla sperimentazione.

Il cambiamento, infatti, è connaturato ai processi educativi che si incarnano e diventano storia.

Lo scoutismo, che proprio in relazione a questo è guardato come oggetto

Il Consiglio Generale del 2007 individuò, tra le aree di impegno prioritarie, quella dell' "Interdipendenza tra pensiero e azione, per una nuova capacità progettuale". Una scelta che indusse il Consiglio Nazionale a definire l'obiettivo generale di "Approfondire la dinamica progettuale della progressione personale facendo leva sul protagonismo dei ragazzi.", in assonanza con le Priorità 1 e 2 WOSM "Educating Young People" e "Supporting Adult Volunteers" e i Goal 3 e 1 WAGGGS "The Voice of Girls and Young Women " e "Leadership Development".

Il Comitato Nazionale, attraverso il Coordinamento Metodologico e con il supporto del Centro Documentazione, nel condurre una ricognizione sulle elaborazioni più significative degli ultimi 25 anni, ha contestualmente inteso far sintesi delle più recenti riflessioni sviluppate dalle tre branche, inerenti tale obiettivo.

La branca L/C, intenta a verificare l'attualità della P.P., con particolare riferimento alla durata della Pista del Lupetto e del Sentiero della Coccinella, ed al loro legame con le Specialità, strumento di completamento della pista/sentiero del LC e occasione per giocare la progettualità.

La branca E/G, anch'essa intenta a riflettere sulla durata del Sentiero e sull'età dei passaggi, alla luce delle recenti modifiche regolamentari.

La branca R/S, con la particolare riflessione sull'attualità del Noviziato, sull'età della Partenza, ecc., la ricerca di un equilibrio tra la dimensione personale e quella comunitaria e l'uso mirato e variegato di tutti gli strumenti del metodo che convergono nella P.P..

Tali riflessioni, si iscrivono, evidentemente, in un percorso che ha ciclicamente impegnato l'associazione. La documentazione associativa sul tema "Età dei passaggi e arco di vita scout" degli ultimi 25 anni, infatti, annovera ben 92 contributi, i più diversi, a cui si aggiungono i documenti elaborati dal '99 al 2004.

Alcune delle questioni ritenute aperte nel 1999

La nostra proposta si snoda lungo un percorso di 12 anni: sono attuali le divisioni in fasce d'età delle branche? Gli anni di permanenza sono troppi, pochi, adeguati alle sollecitazioni educative? Nella nostra proposta s'intersecano momenti di forte orizzontalità (CdA, Asq., Cons. Capi, Noviziato) con la verticalità d'ambiente (il branco, il reparto, la comunità r/s) e quella del piccolo gruppo (Sestiglia, Squadriglia, Pattuglia): come valutare l'impatto di queste scelte strutturali e strumentali? Lungo il percorso Promessa-Partenza (13 anni) è meglio che la P.P. si concretizzi nelle branche, con la ripetizione del ciclo a spirale oppure sia un solo percorso a scala di progressive competenze acquisite e riconosciute?

Quale rapporto può esserci fra la proposta personalizzata (P.P.) ed il passaggio anagrafico di tipo scolastico? Quale rapporto numerico tra capi e ragazzi? Comunità orizzontale: come ridare significato ai momenti di orizzontalità? Quale destino per il noviziato? Quale rapporto tra comunità orizzontale e verticale? Cos'è che sostiene la verticalità a livello pedagogico? Flessibilità del cammino personale e comunità: come si legano?

Rapporto tra il Progetto Personale/autoeducazione e il rapporto caporagazzo: come si vive?

Alcuni degli elementi messi a fuoco lungo il percorso

Gli sfondi integratori

L'indispensabilità di uno sfondo integratore e la possibilità ed opportunità di leggere, parallelamente in ogni branca, quelli tipici di ciascuna: sfondo fantastico (L/C), avventura (E/G), strada/servizio (R/S) come un percorso progressivo, personale e collettivo, di responsabilità individuate, accettate ed esercitate in risposta a bisogni individuali e comunitari.

I cicli vitali

Gli archi d'età che scandiscono la nostra esistenza (infanzia, fanciullezza, adolescenza, giovinezza, ...) sembrano non essere più netti e definiti come nel passato. Non abbiamo garanzie che ci consentano di suddividere in modo corretto ed oggettivo la vita in fasce d'età. Con cautela, anche, dobbiamo parlare di età evolutiva, riferendoci agli anni dei ragazzi che sono nelle nostre unità. E' ormai dato acquisito che di "evolutivo c'è tutta la fase di vita di un uomo e che ogni fase ha una storia non chiusa in sé, è dinamicamente proiettata in avanti, manifesta bisogni e nutre tensioni, matura esperienze di crescita in continuazione, senza soluzioni di continuità. E' tuttavia importante per ciascuno di noi vivere bene questi momenti della propria vita per crescere ed acquisire una consapevolezza sempre maggiore della propria presenza nella realtà e del rapporto con gli altri. Ogni cosa ha il suo tempo.

I Passaggi

Essi sono significativi momenti di progressione personale: tappe vissute e condivise che siglano l'affermazione di un nuovo stato nel percorso personale del ragazzo. Servono anche a scandire i tempi della comunità nel volgere delle sue stagioni. Essi sono momenti rituali in cui si dà visibilità ad una scelta, espressa con un linguaggio carico di significati per il singolo e la comunità.

Pertanto la Comunità, sia di ridotte dimensioni che eccessivamente numerosa (sopra i 25 membri) non può garantire la crescita né per sé né per i singoli (Art. 14 R/S). L'esperienza del Roverismo/Scoltismo si fonda su tre elementi principali: la Strada, la Comunità e il Servizio.

Scoperta

Il momento della scoperta in Branca R/S è vissuto nel noviziato. L'obiettivo principale dei novizi e delle novizie è sperimentare il Roverismo/Scoltismo e scegliere se accoglierne la proposta e proseguire il cammino nel clan. Il noviziato è l'unica comunità orizzontale in tutto il percorso pedagogico scout. La comunità dei pari è pensata per facilitare il confronto e la scelta, e proprio per questo, il noviziato dura un tempo congruo, utile a questo scopo (1 anno), al termine del quale i novizi e le novizie si reinseriscono nella comunità verticale del clan.

Strada e Comunità costituiscono momenti forti delle attività e vengono vissute in una dimensione avventurosa. La dimensione del servizio è comunitaria. (Art. 16 R/S).

I novizi e le novizie sono accompagnati dai maestri dei novizi, fratelli maggiori, che li coinvolgono con entusiasmo nel percorso della scoperta e li aiutano a rielaborare le esperienze in chiave educativa.

Competenza

Concluso il momento della scoperta, i novizi salgono nella comunità clan. Il clan è il momento centrale del Roverismo/Scoltismo. Le caratteristiche sono: la verticalità, la durata nel tempo (3/4 anni), l'adesione volontaria e consapevole, l'assunzione di responsabilità precise. Qui, condividendo alcuni mesi di vita comunitaria ed sperimentando il servizio nelle dimensioni personale, il rover e la scelta accettano e scelgono di far parte pienamente della comunità di clan attraverso la firma dell'impegno. La cerimonia della Firma dell'impegno né è segno tangibile. Con essa si rinnova la promessa e si appone la propria firma sulla carta di Clan. (Art. 32 R/S). La Carta di clan rappresenta e riassume i valori condivisi dalla comunità, le sue aspirazioni, e la sottoscrizione rappresenta un impegno concreto e volontario di appartenenza, di condivisione del cammino e di disponibilità al dialogo e al confronto con tutti.

base della vita in Reparto. Alla fine di questo breve periodo di scoperta, che servirà anche allo staff di Unità per conoscerlo/a meglio, intraprenderà il cammino nella tappa ritenuta più idonea alla sua crescita.

Per chi entra da grande in Reparto, la Tappa della Scoperta ha un valore diverso rispetto a quello che gli può attribuire chi entra in età usuale. Per il grande la Tappa della Scoperta rappresenta un tempo particolare per conoscere e farsi conoscere, tempo che si concluderà con la Promessa. Il grande entrato in Reparto, una volta pronunciata la Promessa e ricevuta la Tappa idonea, potrà lavorare, nella prospettiva del Brevetto, alle Specialità che lui avrà ritenuto necessarie per la sua conquista. (Art 41 E/G)

La conclusione del Sentiero segna il momento del passaggio dell'esploratore e della guida verso il Noviziato in Branca Rover/Scolte. È importante che l'esploratore e la guida prendano consapevolezza del percorso verso la responsabilità durante tutto l'arco del tempo in cui sono in cammino lungo questa tappa al fine di raggiungere in tempo utile, almeno prima della fase di preparazione dell'ultimo campo estivo, per sperimentarsi completamente nella responsabilità del servizio verso gli altri, ponendosi così anche come esempio autentico agli occhi di tutti gli esploratori e guide del reparto. Questa occasione rappresenta per i capi un'opportunità per evidenziare a tutta la comunità le tappe progressive percorse da ciascuno/a nel raggiungimento di specialità e competenze nel cammino verso l'autonomia e la responsabilità sperimentata, la fedeltà alla Promessa data.



La **Branca R/S** si rivolge ai giovani e alle giovani di età compresa fra i **16** ed i **20/21 anni**. È formata da due unità in cui i Rover/scolte sono riuniti: il Noviziato e il Clan se maschile, Fuoco se femminile, Clan/Fuoco se misto. Il cammino all'interno dell'esperienza del Roverismo/Scoltismo, è anch'esso contraddistinto dai momenti tipici della pedagogia scout: scoperta, competenza, responsabilità.

Ci sono due dimensioni, quella comunitaria e quella personale. La dimensione comunitaria è funzionale alla crescita del singolo, proponendo la comunità come luogo di condivisione delle esperienze, di fraternità, e di responsabilità nella chiesa e nel territorio in cui ogni comunità R/S è inserita.

Il cammino personale e comunitario

Il cammino di crescita di ciascun ragazzo si situa in un contesto di relazioni, che sono decisive nella formazione della sua identità di persona matura. Nello scautismo le due dimensioni, quella del singolo e quella comunitaria, hanno molta importanza. Ogni ragazzo diventa adulto nel contesto di una comunità, ogni comunità cresce grazie al cammino dei singoli.

Le comunità verticali ed orizzontali

L'esperienza della comunità verticale è uno dei punti forza della nostra associazione. Essa è un fondamentale esercizio di responsabilità, attraverso la gestione e l'assunzione di rischi in situazioni progressivamente più complesse e offre la grande opportunità di vivere riti sociali. A fronte di una società che propone soprattutto occasioni per vivere la dimensione orizzontale (di età o di merito, pensiamo alla scuola o alle squadre sportive) e non verticale come una volta (incontri in cortile), occorre rivalutare le occasioni di verticalità, oggi mancanti.

La flessibilità e personalizzazione

Per lungo tempo abbiamo pensato che il modo migliore per salvaguardare l'integrità della nostra proposta fosse quella di alzare rigide frontiere che permettessero di identificare con chiarezza chi era "dentro" e chi era "fuori".

Ne è scaturito un atteggiamento radicale: se la proposta non è accolta nella sua interezza - con i suoi tempi, riti e ritmi - si deve lasciare l'associazione; non è possibile alcuna forma di mediazione.

D'altra parte introdurre forme nuove - più elastiche - di partecipazione alla vita dell'associazione non è un percorso esente da rischi; la proposta potrebbe perdere i suoi contorni e risultare annacquata, potrebbe facilmente confondersi con altre proposte sfumate e più "self-service" in cui ciascuno prende solo ciò che più gli piace, potrebbe perdere in completezza e avallare un certo relativismo.

Se la completezza della proposta e del metodo scout non consente un "mordi e fuggi", la strada per una flessibilità intelligente passa probabilmente per la personalizzazione del percorso di crescita all'interno del rapporto singolo - educatore e singolo - comunità. Una personalizzazione che deve probabilmente prevedere forme di flessibilità nei passaggi, recuperando anche una partecipazione non continua e coniugando esperienze dentro e fuori dell'associazione.

La pista seguita

- Rinforzo della struttura del metodo:
 - rilancio della P.P. e P.P.U.
- Riflessione sulla possibilità di personalizzare i passaggi:
 - flessibilità del percorso di p.p.
 - recupero strumentale del progetto personale
 - pratica della mappa dei rischi
 - rilancio della verticalità come modalità della relazione che consente un reale esercizio di responsabilità
- Riflessione sulle "comunità" orizzontali (C.d.A., A. Sq., Cons. Capi, Noviziato):
 - identità, problemi, risorse, limiti;
- Rinnovata attenzione ai riti di passaggio: né banalizzazione, né precocismo.
- Approfondimento e ampliamento della riflessione sugli sfondi, caratterizzanti le branche (fantastico, avventura, istituzionale), integratori tra bisogni individuali e bisogni collettivi.
- Studio di itinerari in orizzontale (all'interno di una branca) e in verticale (lungo tutta la proposta educativa).
- Rinnovata attenzione al linguaggio, ai segni, ai simboli.
- Ripresa delle peculiarità di crescita nella differenza sessuale.

Punto e ... continuando.

Anche la più recente elaborazione metodologica delle branche, non ha mai inteso cristallizzare il dibattito - sempre appassionante - sul tema della P.P., né smorzare la ricerca e la sperimentazione di dinamiche progettuali che assicurassero sempre più il protagonismo dei ragazzi. La ricorrenza del Centenario dello Scoutismo, ha reso quanto mai opportuno evidenziare alcuni punti di riferimento della Progressione Personale nelle tre branche, ormai ampiamente condivisi e tuttavia non sufficientemente chiariti in tutte le realtà locali. Il presente Vademecum, si propone di richiamare, brevemente e semplicemente, alcuni importanti riferimenti, frutto del più recente lavoro svolto dal Consiglio Generale, dagli Incaricati e dalle Pattuglie Regionali e Nazionali di Branca e quindi condiviso nei rispettivi Comitati e Consigli. Si tratta di semplici richiami a norme, regolamenti e commentari, che possono agevolare il lavoro di interpretazione delle regole e delle buone prassi e, contestualmente, costituire il parametro di valutazione per l'auto-rizzazione di eventuali percorsi di sperimentazione.

Marilina La Forgia Giuseppe Finocchietti
Incaricati nazionali al Coordinamento metodologico

Alla costruzione del Sentiero partecipano dunque:

- il ragazzo e la ragazza, sempre più consapevolmente;
- lo staff, che fornisce agli E/G l'occasione di vivere esperienze e gli strumenti per leggerne i significati più profondi per la loro vita, favorendo in tal modo la crescita della loro autocoscienza;
- la comunità del Reparto nelle sue articolazioni (Squadriglia, Alta Squadriglia) che crea l'ambiente e il clima positivo di fiducia e di tensione verso gli ideali della Legge e della Promessa e che offre occasioni di verifica. (Art. 31 E/G)

La comunità non è lo "sfondo" o lo "scenario" in cui avviene la crescita individuale ma ne costituisce lo stimolo, fornisce le occasioni per mettersi alla prova e, in particolare, per verificarsi in spirito di sincera correzione fraterna; è elemento di continuità nel quale, progressivamente, assumere impegni, competenze e responsabilità con e per gli altri, attraverso la graduale definizione di ruoli, incarichi, funzioni. (revisione del capitolo5, Manuale di branca E/G)

La vita all'aperto, l'impresa e l'avventura costituiscono infine lo stile e la trama irrinunciabili, in cui le relazioni educative trovano sia il costante richiamo alla concretezza del "fare insieme", che la carica simbolica sprigionata dalla novità e dal superamento del limite. (Art. 30 E/G)

Le tappe devono rappresentare per i ragazzi una direzione di marcia, È importante quindi non confondere le tappe con le mete e gli impegni, che invece hanno una scadenza temporale chiara e definita. Il ritmo sul sentiero, allora, non è dato dal "raggiungimento" delle tappe, ma dal continuo e incessante susseguirsi degli impegni.

Le tappe indicano le direzioni da seguire per raggiungere la destinazione finale (il passaggio in noviziato, se non addirittura l'uomo e la donna della partenza) e le mete e gli impegni sono quei passaggi concreti e verificabili che scandiscono il ritmo della marcia e che sono determinati e vissuti nell'esperienza della vita di squadriglia, di reparto e di alta squadriglia. È quindi importante, anzi essenziale, che tutti all'interno delle comunità del reparto siano sempre "impegnati, con uno o più impegni, nessuno escluso. Non appena si è portato a termine e verificato un impegno, si deve passare subito al successivo, in modo che nessuno si fermi mai a qualche angolo di strada non avendo nulla da fare. Le tappe, quindi, non hanno una durata prefissata perché ognuno percorre il cammino delle mete e degli impegni con i propri tempi.

La successione delle fasi di scoperta-competenza-responsabilità, fa sì che un ragazzo o una ragazza che si affaccia al Reparto oltre la soglia degli 11/12 anni si incamminerà innanzitutto lungo la tappa della Scoperta fino alla Promessa: questo consentirà di conoscere ed accettare le regole di

Il Sentiero è l'insieme di due sistemi: da un lato il sistema delle Tappe, con il quale la crescita dei ragazzi viene come divisa in parti in modo che sia facilitata ad ognuno la consapevolezza del passaggio dalla fanciullezza alla gioventù; dall'altro il sistema mete/impegni, con il quale il cammino personale trova attuazione per mezzo di esperienze concrete da vivere e verificabili da se stessi e dal proprio gruppo di riferimento. Attraverso questi due sistemi che si integrano nel proprio Sentiero, l'E/G è chiamato a diventare protagonista della propria crescita; a prendere consapevolezza che la crescita può essere orientata e sostenuta dal proprio personale sforzo.

Il Sentiero di ogni esploratore e guida è scandito in Reparto da tre tappe:

- Scoperta
- Competenza
- Responsabilità

Ognuna di esse, ispirandosi a momenti successivi di maturazione della personalità dei ragazzi e delle ragazze, ne sottolinea un aspetto predominante che non esclude tuttavia gli altri, ugualmente presenti all'interno del percorso di ogni tappa.

Anche il cammino di crescita nella fede è vissuto, nelle tre Tappe, con la dinamica unitaria di "scoperta, competenza, responsabilità". La progressione del Sentiero di ogni E/G attraverso le tre tappe non ha corrispondenza automatica con gli anni di permanenza in Reparto; dipende invece dai tempi di crescita di ogni persona. (art. 34 E/G)

Le tappe non sono vincolate all'età dei ragazzi. Saranno il protagonismo di ogni esploratore e guida e l'attenzione educativa del Capo a fare in modo che ognuno viva la tappa appropriata alla propria maturazione. È necessario ribadire, comunque, che il percorso scoperta-competenza-responsabilità si pone, nella sua scansione, alla portata di tutti i ragazzi. Attenzione centrale del capo sarà quella di fare in modo che tutti siano messi nelle condizioni di "completarlo" secondo le proprie specifiche inclinazioni.

L'asse portante del sistema delle mete e degli impegni è il meccanismo:

- prendo un impegno di fronte alla/per la comunità
- lo realizzo con l'aiuto degli altri
- lo verifico con gli altri

Il sentiero si vive in reparto e in squadriglia. Il clima in cui si colloca il sistema delle mete degli impegni è quello di una vita di squadriglia, di reparto e di alta squadriglia incentrata sul fare, scandita da imprese e orientata a rendere gli E/G protagonisti attivi di quanto vivono. (Art. 33 E/G)

Lo **Statuto** dell'Associazione, prevede tre momenti educativi nell'arco di età dagli **8 anni**, da compiersi entro l'anno scout in corso (30 settembre), ai **20-21 anni**, corrispondenti alle branche: Coccinelle e Lupetti, Guide ed Esploratori, Scolte e Rover (art. 6).

I censimenti di Gruppi ed Unità, vengono autorizzati, a norma dell'art. 30 dello Statuto, dai Comitati di Zona.



La **branca L/C**, si rivolge ai bambini e alle bambine compresi tra gli **8** e gli **11/12 anni** (art. 1 Regolamento Metodologico), riuniti, in funzione dell'Ambiente Fantastico adottato dal gruppo, in unità chiamate cerchio oppure branco, con un numero di bambini non inferiore a 12 non superiore a 30 ed un equilibrio tra le diverse età e tra i sessi nelle unità miste (art. 16 RM).

La proposta del Sentiero e della Pista potrà svilupparsi su tre o quattro anni: sta alla Comunità Capi valutare l'opportunità che i passaggi alla successiva branca E/G avvengano dopo tre anni di permanenza nell'unità (in coincidenza con il passaggio scolastico in prima media) o quattro anni (passaggio in seconda media). La valutazione terrà conto delle esigenze e delle caratteristiche specifiche della realtà in cui ogni singola comunità capi offre il proprio servizio. Nel recente documento *La Pista del Lupetto e il Sentiero della Coccinella - Proposta Educativa n° 2/2008*, (disponibile anche sul sito dell'Associazione) sono richiamati alcuni concetti fondamentali che vengono qui brevemente riportati.

La legge, la promessa e il motto costituiscono il riferimento valoriale della Pista/Sentiero.

I principi pedagogici che guidano la strutturazione della Progressione Personale anche in branca L/C sono:

- autoeducazione: il bambino è protagonista della propria crescita
- gradualità: la Pista e il Sentiero personali sono vissuti attraverso le tre dimensioni di scoperta, competenza e responsabilità che, nel tempo, assumono maggiore o minore prevalenza.
- globalità: la progressione personale coinvolge la persona nella sua interezza

Le relazioni educative (vissute con e nella comunità) il loro stile particolare (la Parlata Nuova), il clima di Famiglia Felice sostengono e contribuiscono al percorso di crescita.

La Pista del Lupetto e il Sentiero della Coccinella si fondano sull'utilizzo e l'alternanza tra i seguenti strumenti:

- Gioco delle Prede e degli Impegni
- Specialità
- Partecipazione al Consiglio degli Anziani
- Cacce e Voli
- Attività a Tema
- Buone Azioni
- Piccole Orme (*possibile proposta per alcuni L/C*)

È importante ricordare che la Progressione Personale non si esaurisce nel gioco delle prede/impegni.

Il Sentiero della Coccinella e la Pista del Lupetto iniziano dal giorno in cui il bambino entra in Branco/Cerchio.

Il Gioco delle Prede/Impegni invece non comincia da subito, prevede, come ogni altro gioco, una preparazione, un lancio, uno svolgimento con tempi e regole definiti, una conclusione e una verifica.

Le comunità entro cui si svolge il cammino di Progressione Personale è il Cerchio o il Branco.

Quindi il Sentiero e la Pista personale si svolgono principalmente nella comunità, anche se può capitare che un bambino lavori per un suo Impegno/Preda a casa. I quattro passi per compiere un Volo e cacciare una preda sono:

- Individuazione (o avvistamento) - L'Impegno/Preda è individuato dal bambino e dal capo durante le normali attività di Branco/Cerchio.
- Definizione - Il bambino chiarisce con il capo l'Impegno/Preda individuato per definire i termini dell'Impegno/Preda che responsabilmente si assume.
- Azione - Il lavoro per la conquista dell'Impegno/Preda a partire dalla sua progettazione.
- Verifica - È il momento in cui il lavoro fatto viene oggettivamente analizzato dal bambino insieme al capo. Quando si arriva al pieno raggiungimento del Impegno o della Preda, può essere utile l'utilizzo di un segno concreto per evidenziarlo. È fondamentale che l'Impegno/Preda scelto sia verificabile, in modo che sia incontestabile e chiaro il risultato raggiunto.

Una volta portati a termine/cacciate tutti gli impegni/prede previsti per il momento di Progressione Personale si consegna il distintivo corrispondente. In particolare la consegna del distintivo della Coccinella del Prato e di Lupo della Legge avviene nella stessa cerimonia della Promessa.

I quattro personaggi con cui si compie il volo e la caccia sono i personaggi dei racconti e non sono da confondere/sovrapporre con le Coccinelle Anziane e i Vecchi Lupi che ne possono prendere i nomi quando giocano con il Cerchio e con il Branco.

Il documento *La Pista del Lupetto e il Sentiero della Coccinella*, inoltre, riporta alcuni esempi di come sia possibile vivere il sentiero della coccinella e la pista del lupetto in Cerchi e Branchi di tre o quattro anni, si tratta di chiarimenti dei concetti enunciati dal Regolamento metodologico offerti come stimolo per la discussione in staff.

Particolare rilievo è stato dato all'intreccio fra Pista e Sentiero personali e Pista di Branco e Sentiero di Cerchio, in relazione ai racconti degli Ambienti Fantastici e più in generale alla programmazione dell'anno.

Si rimanda al documento per una trattazione più diffusa e completa.



La **branca E/G** si rivolge ai ragazzi ed alle ragazze di età compresa tra gli **11/12** ed i **16 anni** (Art. 1 E/G), riuniti in squadriglie che, nel loro insieme, formano un reparto.

Per poter seguire il sentiero di ogni E/G, il numero dei componenti deve essere limitato; in particolare si otterranno risultati educativi significativi con non più di 30-32 ragazzi e ragazze. D'altra parte, per consentire un buon clima di gioco e avventura, sono necessari almeno una dozzina di componenti così da formare due squadriglie.

I reparti paralleli, invece, devono essere piuttosto piccoli, al massimo di tre squadriglie ciascuno. (Art. 20 E/G).

Il sentiero, che ha il suo inizio immediato con l'ingresso in reparto e lungo il quale si snoda il percorso di crescita di ogni esploratore e guida, è lo strumento che rende concreta la progressione personale nella branca E/G ed è pedagogicamente fondato su tre momenti distinti, ma continui del processo di autoeducazione del ragazzo e della ragazza.